

La grafologia al servizio della scienza criminale

Vincenzo Tarantino

Dirigente medico 1° livello ASL RMB

Docente di “Grafologia Medica” alla Scuola Superiore di Grafologia di Roma e alla Scuola Medica Ospedaliera

Riassunto

Il tema trattato è il libero arbitrio, specie nel momento in cui si scatena in noi l'impulso di uccidere, e della possibilità di reiterazione del reato, visti dal punto di vista neurologico. I casi inseriti sono di Luigi Tenco e di Buscetta.

Summary

This article concerns free will, related from a neurological standpoint to the killing stimulus and to the risk of reiterating a crime of view. The analysis of Luigi Tenco's and Buscetta's handwritings is a practical demonstration of graphology usefulness.

Résumé

Cet article regarde le libre arbitre, surtout en se référant d'un point de vue neurologique à l'impulsion de tuer et à la chance de réitérer le crime. L'analyse des écritures de Luigi Tenco et de Buscetta est une démonstration pratique de l'utilité de la graphologie.

Lo svizzero G. E. Magnat al II Congresso internazionale di Criminologia del 1950 scolto all'Università della Sorbona di Parigi, ha tenuto una relazione dal titolo “*La grafologia al servizio della scienza della criminalità*”, dove ha dato, in modo sommesso, un'indicazione ai criminologi riguardo a questa applicazione. Come sostiene il Magnat, il fatto di considerare in criminologia l'utilità della grafologia come tecnica ausiliaria non è unicamente dovuto all'accostamento a opera della mente di due scienze complementari, ma anche ai risultati pratici ottenuti già da molti anni, grazie a questa collaborazione di fatto che andrebbe ufficializzata e approfondita. Sappiamo, del resto, che i nostri servizi di intelligence utilizzano la grafologia.

La scrittura è un disegno inconscio che ha a sua origine in strutture centrali del cervello, come i metodi di indagine sulla personalità. Tutto ha origine dal nostro cervello, sia che si

tratti di un'uscita motoria sia che si tratti di un'uscita comportamentale.

Già Ippocrate nel V secolo a.C. aveva individuato nel cervello la zona della programmazione di tutte le nostre funzioni superiori. Egli asseriva, infatti, che “attraverso il cervello noi pensiamo, vediamo e sentiamo; è il cervello che ci rende forti o deliranti, che ci fa compiere errori sconsiderati e che ci fa compiere atti inopportuni”. Occorre tener presente che le nuove tecniche di *imaging* **utilizzate da qualche decennio** ci indicano come funziona il cervello. E' soprattutto grazie alla PET che individuiamo le zone metabolicamente attive nel nostro cervello e sappiamo quali di esse sono in attività.

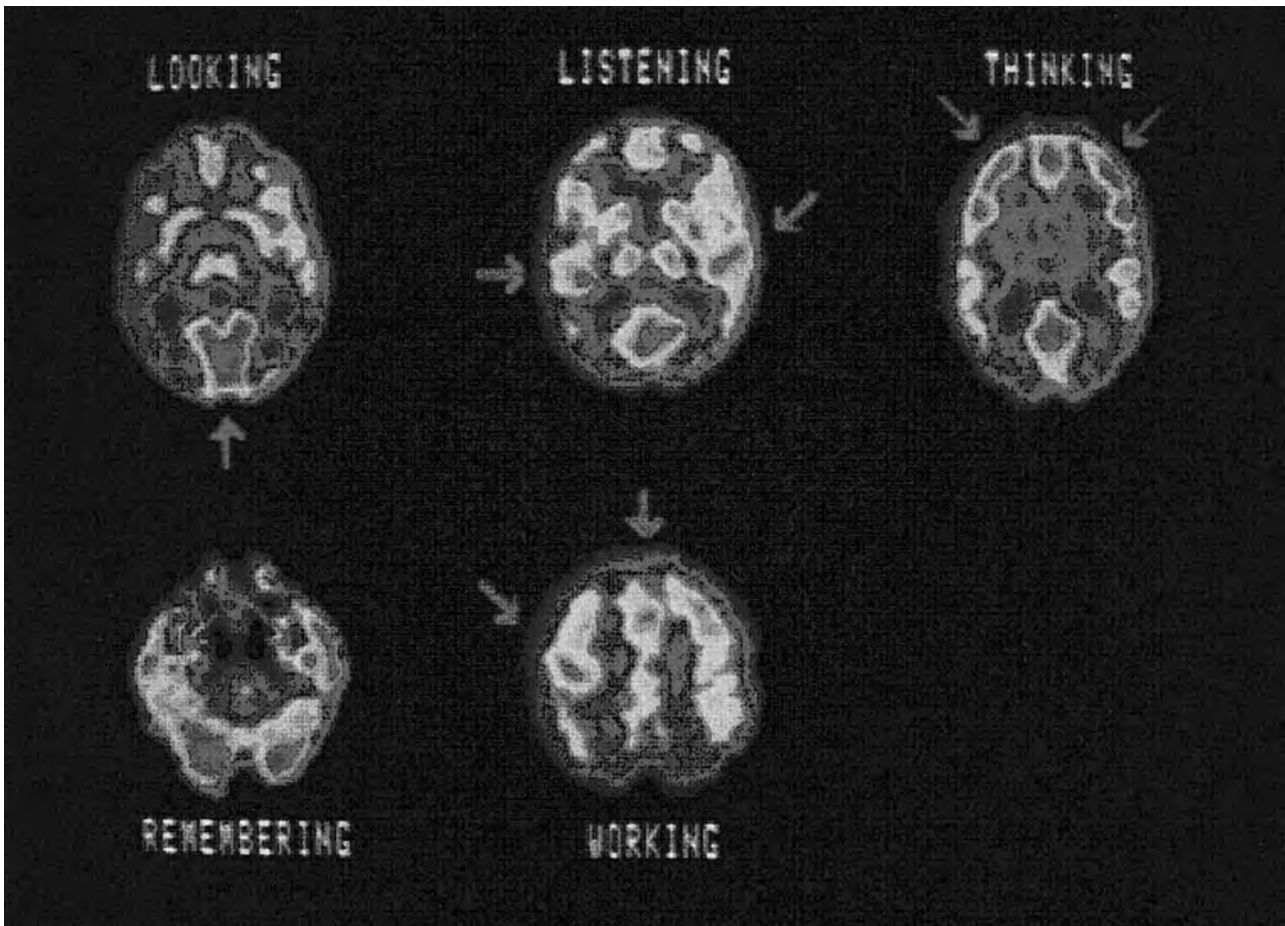


FIG.1 - . I nuovi metodi per studiare il cervello in diretta nell'uomo come la PET (tomografia ad emissione di positroni), in maniera non invasiva, permettono di porre questioni cognitive senza toccare la persona e al tempo stesso di avere accesso ai correlati neuronali.

Quando vediamo è attiva la zona occipitale, quando pensiamo è in la zona frontale, quando ricordiamo è attiva la zona centrale del sistema limbico e quando lavoriamo operano le aree motorie. Questo è molto importante per le ricerche odierne. Solo da qualche anno si è visto che la psicanalisi ha radici biologiche nel cervello in quanto recenti mappature del cervello sono state correlate in linea di massima all'idea di Freud.

Il tronco cerebrale ed il sistema limbico sono le aree degli istinti e delle pulsioni (**ES**), mentre la regione ventro-frontale controlla l'inibizione selettiva (rimozione), la regione dorso frontale controlla il pensiero autocosciente (**SUPER IO**), e la corteccia posteriore rappresenta il mondo esterno (**IO**).**(Fig.2)**

“La malattia mentale”, afferma Freud, “scaturisce dal fallimento della rimozione”

Attraverso la mente si genera il movimento

e il comportamento. Il movimento ci rivela normalità ed alterazioni, che si riversano nella motricità grafica e nella scrittura, rivelatori di comportamento normale o deviante.

“La scrittura esprime gli echi armonici e dissonanti dell'anima.”(Giacometti,2006)

Basti pensare che i disturbi mentali possono essere evidenziati dall'esame grafologico, si pensi, a tal proposito, alla scrittura discordante e disarmonica di scuola francese. Della scrittura discordante si sono occupati il Crepieux-Jamin e il Gille Maisani, considerato, quest'ultimo, uno degli ultimi maestri a livello mondiale.

Sappiamo che un approccio clinico permette di giungere alla diagnosi per una idonea terapia; in ambito psichiatrico-forense la diagnosi è utile per una decisione giudiziaria che, ovviamente, sarà demandata ai giudici.**(Fig.3)**

Gli strumenti tipici di indagine sono il col-

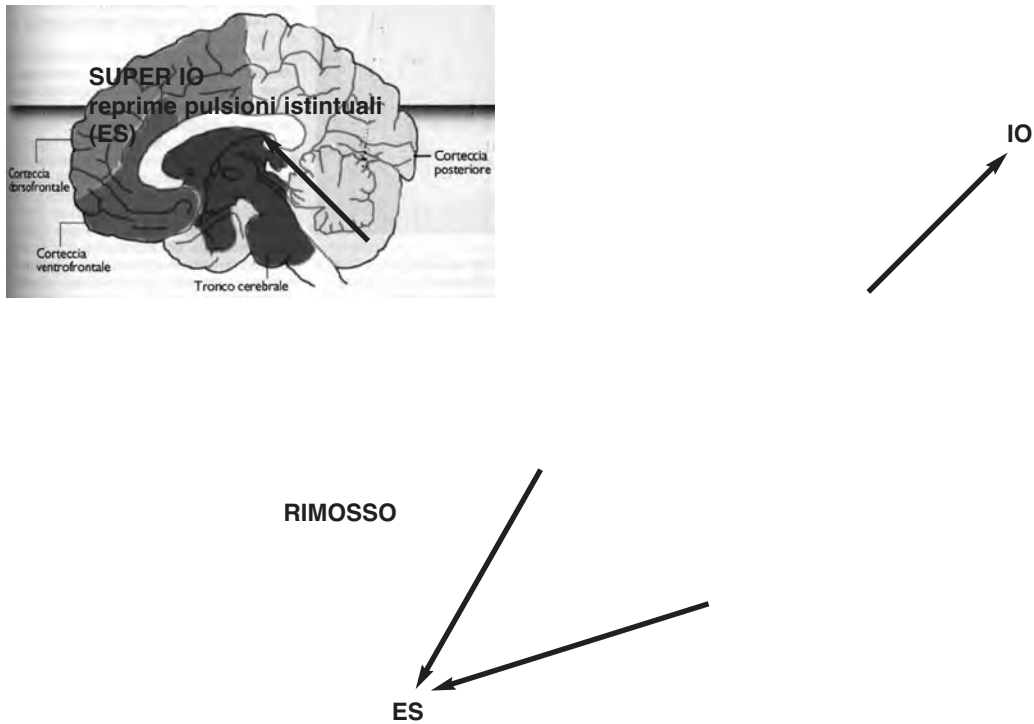


Fig.2- Recenti mappature del cervello sono in linea di massima correlate alle idee di Freud



Figura 3

loquio criminologico e varie indagini tra cui TAC, PET, EEG, RMN, per arrivare a test psicologici e anche all'esame grafologico. Il testo di Psichiatria Forense a cura di Volterra riporta un capitolo sulla grafologia in ambito criminologico di Vincenzo Mastronardi, e indica che molti criminologi hanno riproposto l'antica formula dell'interdisciplinarietà, cioè della

contemporanea e integrata utilizzazione delle diverse scienze dell'uomo.

La grafologia dà il proprio contributo in questa disciplina per essere utilizzata per una maggiore conoscenza del criminale. Riguardo ai diversi approcci della criminologia, va ricordato che si è sviluppata una particolare sensibilità e attenzione ai diversi metodi scientifici

che hanno posto le basi a un'organica e autonoma criminologia interdisciplinare fondata sulla sistematica utilizzazione delle diverse discipline. E' in questa logica che si inserisce il contributo del Lombroso avendo introdotto nel 1895 la grafologia nell'ambito della criminologia nel libro "Grafologia". Il Lombroso, tra l'altro, si è occupato della scrittura dei delinquenti, quindi ci ha dato un'indicazione di come l'indagine grafologica può essere applicata alla criminologia.

Inoltre va ricordato lo psicologo francese Binet, famoso per la scoperta del quoziente intellettivo nell'uomo che, pur non essendo un grafologo, ha scritto il libro "Grafologia e scienza" e ha utilizzato i grafologi per i suoi scopi. Egli riuscì a raccogliere le scritture di diversi criminali dell'epoca e le diede ai maggiori grafologi tra cui Crepieux-Jamin. Il Binet rimproverò il Crepieux-Jamin in quanto un criminale, di cui aveva tracciato il profilo dopo averne analizzata la scrittura, aveva reiterato il reato senza che il Crepieux-Jamin l'avesse previsto. Ecco i limiti della grafologia!

Negli anni '40 Calligaris pubblicò un libro sulla delinquenza quale malattia mentale e riportò scritture di criminali. D'altra parte, anche il Gemelli si occupò di delinquenti con

un libro intitolato "La personalità del delinquente nei suoi portamenti biologici e psicologici".

Si assiste con il Gemelli ad una contrapposizione al Lombroso, e una posizione da parte della Chiesa contraria alla svalutazione del libero arbitrio. L'implicazione maggiore delle neuroscienze del nostro secolo è che potrebbe esistere un modo per valutare il libero arbitrio. Sul libero arbitrio abbiamo la scuola positivista del Ferri e del Garofalo, che si rifanno al Lombroso, e la scuola classica del Carrara. (Fig.4)

Le ricerche attuali indicano che si può scatenare in noi un impulso che ci indurrebbe a uccidere, però il potenziale inconscio da cui parte questa idea viaggia intorno ai 500/1000 di secondo (definito dal Libet "potenziale di prontezza"), seguito da un innesto di questo potenziale, e quindi la decisione cosciente di 300/1000 di secondo. E' in questi 300/1000 di secondo che si inseriscono 100/1000 di secondo per proseguire o vietare quella decisione inconscia; ciò significa che il libero arbitrio non esiste, esiste, bensì, la possibilità di porre il veto.

Questo è quanto ci dicono i neuroscienziati negli ultimi anni. Quindi la nostra mente cosciente è dotata non tanto di una libertà di

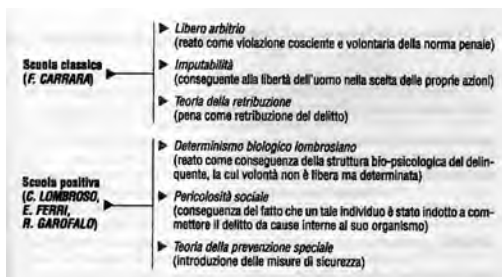


Fig.4 – Le varie scuole a confronto

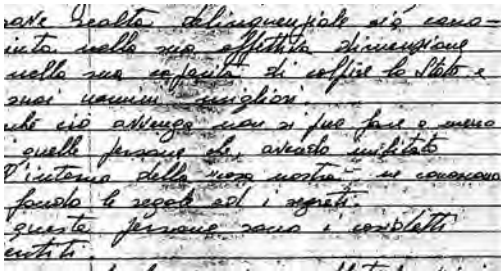


Fig.5 –Scrittura di Tommaso Buscetta

scelta, quanto di una libertà di non volere; il nostro cervello agisce prima che ce ne rendiamo conto. La grafologia non prevede il passaggio all'atto: ecco la risposta all'accusa che il Binet faceva al Crepieux-Jamin.

Del resto è altrettanto eclatante il caso di Angelo Izzo, pluriomicida, che ha reiterato il delitto. La perizia grafologica che aveva previsto la possibilità di reiterazione del reato non è stata confermata dalla consulenza psichiatrica. Ecco perché sarebbe opportuno che il giudice non solo chiamasse gli psichiatri, ma componesse un collegio dove dignità di presenza dovrebbe avere il grafologo.

Come si fa un'indagine psicologica su un soggetto che non è più in vita, se non attraverso la grafologia?

Possiamo avere criminali che non collaborano, oppure che decidano di pentirsi, per cui è opportuno verificare la loro attendibilità.

E' il grafologo, e non lo psicologo, che in modo discreto definisce la personalità del soggetto per poter individuare la sua credibilità. (Fig. 5)

Analizzando la scrittura di Buscetta vediam-

mo che era più un esecutore che un organizzatore; questo si evince da molti segni grafologici tra cui il parallelismo, elemento costante nella sua scrittura. Nel 1993, in una conferenza a Foggia, con Bravo definimmo Buscetta non credibile.

Solo dopo dieci anni la Corte di Cassazione ha confermato con sentenza la nostra tesi.

Nel libro "Psichiatria forense e criminologia e psichiatria etica" c'è un capitolo dedicato ai suicidi che altro non sono che crimini verso se stessi. Compito del grafologo è anche capire anzitempo se un soggetto può commettere suicidio. Nelle persone con forte disagio è opportuno analizzare con lo psicologo e cercare di individuare le fonti, per un recupero alla normalità.

Un caso eclatante è quello di Luigi Tenco, cantante, della cui scrittura non è stata fatta un'analisi grafologica per individuare le ragioni che possano averlo portato al gesto estremo. (Fig.6)

Si è parlato di come è morto, di come si sono succeduti i fatti, però della sua sofferenza e del suo disagio non si è parlato. Nell'ultimo

Ho voluto bene al
 pubblica italiana e gli ho dedicato
 trentacinque 5 anni della mia
 vita.
 Faccio questo non perché sono
 stanco della vita (tutti gli) ma
 come atto di pietà verso un
 pubblica che manda a morire
 in finibus e ad una commissione
 che selicame ha in braccio
 l'orso che non a disinn le
 idee a qualcuno
 Ciao
 Tenco

Fig. 6

scritto di Tenco troviamo un gesto stirato, una curva di abbandono, laddove in uno scritto di qualche anno prima il tracciato è più stabile e c'è una maggiore tenuta del rigo. Nell'ultimo scritto di Tenco si evidenziano anche lo "spadiforme" (che negli scritti antecedenti non era presente), lettere schiacciate e una caduta di calibro a significare la presenza di una depressione imponente. Il tratto stirato indica abbandono, scoraggiamento, sfiducia, riduzione del-

l'autostima; inoltre troviamo difficoltà del gesto grafico, con tratto inceppato e instabile, interruzioni e riprese, grovigli, correzioni (non riesce a gestire la motricità grafica), la presenza di "ascendente" indica l'esaltazione. Tutte queste combinazioni fanno pensare che la tragica scelta sia stata condizionata anche da sostanze chimiche non definite. Correzioni e grovigli si trovano nei soggetti che assumono droghe, soprattutto anfetamine. (Fig.7)



Fig.7

Sono queste indicazioni importanti che un grafologo avrebbe potuto porgere ai magistrati.

Un ricercatore preparato è oggi in grado di cogliere nella scrittura l'inclinazione all'azione delittuosa e può fornire indicazioni per tracciare il profilo specifico dei criminali. La grafologia può quindi aiutare ad acquisire una conoscenza della personalità criminale, e nella scrittura si possono trovare i tratti psicologici che

lasciano prevedere le condizioni del passaggio all'azione che costituiscono il nucleo della personalità. La descrizione della personalità criminale rientra proprio nei compiti del grafologo; questi si sforza di svelare l'io dello scrivente, il suo carattere, i suoi istinti, la sua volontà e le sue pulsioni, aiutando il giudice a conoscere più compiutamente il delinquente.

Bibliografia

- Aloia M.,Giordano G.,Vigliotti A.(a cura), *Atti 2° Convegno Nazionale "Criminologia grafologica"*, Prato,1998
- Aleo S., *Criminologia e sistema penale*, Ed. Cedam, Padova, 2006
- Baima Bollone P., *Dall'antropologia criminale alla criminologia*, Ed. G. Ciappicelli, Torino, 2003
- Balloni A.,Bisi R., *Criminologia applicata per la investigazione e la sicurezza*, Ed. Franco Angeli,milano,1996
- Binet A.,*Grafologia y ciencia*, Editorial Paidos, Buenos Aires,1954
- Calligaris G., *La delinquenza, malattia mentale*, Ed. Giulio Tannini, Brescia,1942
- Di Tullio B.,*Principi di criminologia clinica*,Ed. Istituto di Medicina Sociale,Roma,1954
- Gemelli A.,*La personalità del delinquente nei suoi fondamenti biologici e psicologici*,Ed. Giuffrè,Milano,1946
- Giacometti F, *Comunicazione personale*
- Gille Maisani J.G.,*Psicologia della scrittura*,Ed. Liguori,Napoli, 1978
- Jean-Didier V.,*Viaggio straordinario al centro del cervello*,Ed, Ed. Adriano Salani , Milano,2008
- Libet B.,*Mind Time*,Ed. Raffaello Cortina, Milano, 2007
- Lombroso C.,*Grafologia*,Ed. U.Hoepli,1895(ristampa Sulla Rotta del Sole,Giordano Editore,Mesagne,2008)
- Lombroso C.,*L'uomo delinquente*, Ed. Napoleone,Roma,1971
- Lombroso C., *Delitto,genio, follia*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1995
- Magnat G.E.,*La graphologie au service de la science criminelle*, Actes du II International de Criminologie (Paris-Sorbone, September 1950), Vol.II,pag.160-178
- Martino P., *Criminologia*,Ed.Simone,Napoli,2002
- Mastronardi V.,*Manuale per operatori criminologici*, Ed.Giuffrè, Milano,1989
- Tullio Bandini,*Criminologia*,Ed Giuffrè, Milano,2003
- Volterra V.(a cura), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*,Ed. Masson,Milano,2006
-